

NOTE SULLA GALLERIA DI PERUGIA

159

scere in una Vergine col Bambino nella chiesa di S. Matteo, assisa su di un trono analogo per forma a quello di S. Giuliana e coronato ugualmente da ovoli.¹ Il Putto, seduto sul braccio sinistro della madre, reca il libro e apre la destra ad un largo gesto per benedire: è il piccolo dominatore quale lo rappresentò Cimabue. E dipendente da questi, appare la struttura del volto della Madonna, il piegare delle vesti,² il trono messo in prospettiva

profonda delle sopracciglia, e i panneggi, trovano una identità significativa.

Altri pregevoli affreschi del periodo che studiamo, adornano la parete di fondo della graziosa chiesuola gotica di S. Matteo.

Accanto alla Vergine, a sinistra, rimane la testa di un santo vescovo dalla barba bianca, in rigido prospetto, e parte della sua casula rossa a cerchi bianchi e risvoltata di verde, senza dubbio opera



Fig. 7 — Imitatore di Cimabue:
Due angeli dell'Assunzione. Perugia, Spedale militare.



Fig. 8 — Imitatore di Cimabue:
Un angelo dell'Assunzione. Perugia, Spedale militare.

a sinistra e riccamente ornato nella sua parte inferiore.

Determinata così la corrente stilistica cui appartiene l'affresco, risulta più facile identificarne l'autore con quello che operò a S. Giuliana; giacché il modellato lieve delle carni, quello più forte degli occhi marcati da occhiaie e staccati sull'ombra

¹ L'affresco fu riprodotto da R. A. GALENGA STUART, *Perugia*, Bergamo, 1905, 42; da E. RICCI, *La chiesa di S. Prospero*, Perugia 1910, 23; e da W. BOMBE, *Geschichte der Peruginer Malerei*, Berlin, 1912, 38.

² Il velo che tiene in testa la Vergine, è disposto in modo assai prossimo al manto che ha in capo la *Madonna* di Cimabue nella chiesa dei Servi a Bologna, riprodotta da A. AUBERT, *op. cit.*, tav. 16.

della stessa mano. Mentre l'ampia scena che si svolge al di sopra, rappresentante il Cristo a mezzo busto entro una mandorla, con sei angeli e i dodici apostoli, scorretti nelle forme ma vivacissimi, va attribuita ad un artefice inferiore che fa parte bensì della stessa corrente, e rivela anzi ancor più chiaramente l'origine cimabuesca.

A fianco della Vergine, a destra, è rappresentato S. Francesco, di prospetto, con la mano alzata nello stesso modo del S. Pietro nell'ex monastero di S. Giuliana, ma di toni crudi e più debole. Un po' più in basso si vede poi l'immagine danneggiatissima del titolare della chiesa, magro vecchio barbato, in atto di tenere aperto con ambe le mani, un libro ov'è scritto: B[E]ATUS | MATE[US] | APOSTO | LUS IH. Le due figure